

## Il dossier

COSIMO CITO

sport@unita.it

**N**umeri che fanno arrossire: zero vittorie nelle classiche, zero nei Grandi Giri, niente Mondiale, il primo italiano nella classifica del Calendario Mondiale Uci 2009 è Damiano Cunego, solo dodicesimo. Nessun pedale azzurro nella top ten, e il sorpasso della Spagna ormai definitivo nella classifica per nazioni. Il 2009 del ciclismo italiano non è stato granché, anzi. Un anno pienissimo di ombre, anche sinistre, la positività di Di Luca al Giro, il pessimo tramonto di Rebellin, privato dell'argento di Pechino per doping, la prima medaglia olimpica revocata nella storia dello sport italiano, ed è del ciclismo, guarda un po'. Non di soli uomini e non di soli professionisti vive il ciclismo italiano, per fortuna: il movimento è sano, 31 medaglie raccolte in giro per il mondo da ragazze, pistard, bikers, atleti paralimpici. I numeri sono quelli di un movimento ancora fortissimo. Ma manca il campione, il fuoriclasse, il trascinatore.

**L'analisi** dell'anno 2009 dei professionisti è spietata. E i grandi protagonisti dell'anno non parlano la lingua italiana. Un talento formidabile ha dominato il 90 per cento delle volate cui ha partecipato: Mark Cavendish, la palla di cannone dell'Isola di Man, praticamente imbattibile allo sprint, troppo forte, troppo furbo, troppo perfetto. L'oscar del 2009 è suo. Sensazioni di onnipotenza che nemmeno Cipollini, nelle sue annate migliori, offriva. Un bottino di venti vittorie, sei volate su sei al Tour de France – compreso il Mondiale per velocisti dei Campi Elisi –, quattro volate su cinque disputate al Giro, e poi la Sanremo, vinta con fortuna e intelligenza all'ultimo centimetro su Haussler. Ha stradominato negli scontri di gomito, in progressione, d'astuzia, in ogni modo possibile. Un campionissimo delle volate che lascerà il segno nella storia del pedale.

**Magnifico** il 2009 di Alberto Contador Velasco, Tour vinto da isolato e contro il Leviatano Armstrong piantato alla sua ruota, aggrappato coi denti e portato in carrozza, l'americano, da una squadra immensa. La Astana s'è tenuto Contador con tutte le forze,

mentre Lance e la sua brigata passano armi e bagagli alla Radio Shack, nuova formazione americana pronta a prendersi tutto e a dare tutto al dio texano, che a 39 anni proverà l'impossibile. Lo spagnolo resta coi kazaki che si cullano Vinokourov, da un dualismo all'altro per Alberto che è comunque il ciclista del presente e del futuro: chi vorrà i grandi giri, nei prossimi anni, dovrà farci i conti. Nessun italiano pervenuto al Tour, se non il buon Nibali, troppo poco cresciuto rispetto agli anni scorsi, però, per accaparrarsi credito e qualche grado in più per il 2010. La Liquigas è la migliore squadra italiana, ma è solo quinta nel ranking Uci di fine anno, ed è l'unica nelle dieci.

**Il Giro** è finito a un russo, Denis Menchov, il migliore per tre settimane di salite leggerine e parecchio fondo. Concorrenza evanescente, di Di Luca si è detto, Pellizzotti discreto ma poco autorevole, Basso arrugginito dalla lunga assenza e un po' piantato a cronometro, Cunego mai visto. Damiano Cu-

**A secco**

Zero successi tra classiche e giri, azzurri fuori dalla top ten

**Mark la freccia**

La consacrazione del velocista Cavendish, migliore di sempre

nego è all'anno della svolta definitiva: probabilmente niente Giro nel 2010, più determinazione nelle classiche, ormai la sua scelta definitiva. Senza Bettini, però, il piatto italiano piange nelle grandi corse di un giorno. Grande ritorno del Belgio – era ora –, che trova in Gilbert un grande protagonista autunnale e in Boonen e Devolder le conferme di un primato inattaccabile sul pavè di Fiandre e Roubaix. Bellissima la Regina 2009, la lotta aspra, un vero uno contro uno tra Boonen e Pozzato, cadute, fango, una giornata fantastica. Di certo la corsa più bella del 2009. E mentre esplose definitivamente il talento di Edvald Boasson Hagen, un professore di 22 anni sul Kimmel, alla Gand, quasi scompare il grande ciclismo francese, due nomi soli nei primi cinquanta dell'Uci, Chavanel e Fedrigo, nemmeno fenomeni, tutt'altro.

**Una crisi** durissima, ormai vecchia di un decennio, il punto più basso di sempre per il nobile pedale



Denis Menchov è stato il terzo russo dopo Berzin e Tonkov a vincere il Giro

# L'anno grigio del pedale Italia tra re Contador e i nuovi astri

Un 2009 da dimenticare per il ciclismo italiano senza vittorie importanti e con campioni smarriti  
La scommessa dello spagnolo contro Armstrong